

# Un organo da salvare

## Lo strumento della chiesa di San Polo, opera di Gaetano Callido, ha urgente bisogno di restauro

di Margherita Gianola

Gaetano Callido, veneto, è considerato dagli intenditori di arte organaria uno dei più importanti costruttori d'organi vissuti nel nostro paese: tra il 1763 e il 1806 egli costruì oltre 430 strumenti, destinati alle più diverse località – in Veneto, Emilia, Marche, Istria – ed era talmente alta la stima di quanti avevano potuto ammirare le sue opere che il Senato della Repubblica Veneta lo esentò da tutti i «dazi di trasporto e stradali» per il trasporto dei suoi strumenti fuori della Serenissima.

Dal catalogo originale dei suoi lavori apprendiamo che il primo strumento costruito per Venezia, e con il quale si presentò alla città, è il duplice organo della chiesa di San Polo, registrato all'anno 1763 (anno di apertura della fabbrica) con i numeri d'opera 7 e 8. Lo strumento, a due manuali e pedaliera a leggio, è tuttora in loco, sebbene non funzionante e in stato di completo abbandono. Collocato sulla cantoria sopra la porta maggiore, era originariamente dotato di cassa di risonanza, di cui sussiste solo la parte inferiore e le statue di Re David e di S. Cecilia: la parte superiore fu asportata attorno ai primi decenni del '900, forse perché malandata, presumibilmente in occasione degli ingenti lavori di ristrutturazione della chiesa. Di essa si conserva, però, una providenziale fotografia che ritrae la chiesa all'inizio del XX secolo, prima dei restauri, nella sua veste ottocentesca: vi si nota, sopra la porta maggiore, la cantoria con l'organo nella sua cassa armonica.

All'interno del Secondo Organo, un cartiglio manoscritto datato 1900 ricorda che lo strumento ha subito due interventi: uno nel 1839 ad opera di Giacomo Bazzani, l'altro nel 1900 del nipote Pietro Bazzani, i quali hanno fortunatamente apportato modifiche non sostanziali (sostituzione dei pomoli di comando dei registri, dei Tromboni al pedale, trasformazione della Cornetta in Ottavino e del Flauto in XII in Viola). L'organo, perciò, si presenta eccezionalmente integro in ogni suo elemento. L'intero corpo fonico (ad esclusione delle variazioni sopra descritte) e la consolle risultano certamente opera del giovane Callido, e ne documentano l'estrema maestria pur trattandosi di uno dei suoi primi lavori; di grande interesse storico sono i Violoncelli



del Secondo Organo, i più antichi conosciuti.

Ad organari, organologi e organisti che hanno potuto visitare l'organo Callido di San Polo – e tra questi il Maestro Luigi Ferdinando Tagliavini, indiscusso interprete di musica antica, già docente all'Università di Friburgo e direttore della rivista «L'organo» – sorpresi e stupiti per l'integrità del materiale e insieme per la totale incuria in cui versa lo strumento nonostante il suo pregio, è sembrata evidente la necessità e l'urgenza di un restauro accurato e approfondito che restituisca non solo ai cultori di organaria ma all'intera società un'opera d'arte importante e preziosa che appartiene al patrimonio del nostro Paese.

Lo strumento, infatti, ha un'indiscutibile valore artistico, musicale e storico, in quanto non solo è la prima opera costruita da Callido per Venezia, ma è anche il suo primo strumento a due tastiere: l'ottima completezza della sua realizzazione gli valsero da eccellente presentazione, tanto che per essa venne in sì gran fama che fu subito incaricato di rifare i tre organi di San Marco (1766), e in seguito a Venezia ne realizzò ben 48.

Consci del valore di questo strumento, i frati francescani, che attualmente si occupano della chiesa di San Polo, hanno contattato alcuni tra i più rinomati restauratori d'organo, tra cui la Ditta Mascioni di Cuvio, Ruffatti di Padova, Ferrari di Venezia e Zanin Francesco di Udine; vagliati i progetti e i preventivi, si sono quindi rivolti a quest'ultimo, già impegnato nella manutenzione degli organi dei Frati (dei quali uno è appunto di Callido), il quale ha portato a termine splendidi lavori di restauro di strumenti callidiani anche nella stessa città di Venezia.

La spesa per il restauro è ingente. È stata presentata la documentazione per accedere al bando di concorso della Regione Veneto per l'erogazione di fondi per lavori di restauro di organi storici, e i frati sono in fiduciosa attesa di notizie, anche se il contributo pubblico sarà solo una parte del necessario. Non si può che confidare perciò nell'intervento privato, quali sono le fondazioni, associazioni ed enti attivamente impegnati nella salvaguardia del patrimonio artistico e culturale di questa delicata città, patrimonio al quale appieno appartiene lo strumento che si spera di salvare. ■